

di **IRENE COSUL CUFFARO**

■ Per il Tribunale di Frosinone i dpcm emanati durante la pandemia Covid sono da ritenersi illegittimi. La sentenza 842 del 2022, firmata dal giudice **Luigi Petraccone**, è destinata a dare il via a una pioggia di ricorsi. Ma andiamo con ordine: tutto ha inizio l'11 aprile 2020, nel pieno del primo lockdown stabilito dall'allora premier **Giuseppe Conte**.

Un sessantasettenne, alla guida della sua auto, mentre sta andando a fare la spesa, viene fermato dalle forze dell'ordine e sanzionato. Il Dpcm del 9 marzo, allora in vigore, prevedeva il divieto di allontanamento dal Comune di residenza. «La multa ammontava a 400 euro, che per il mio assistito, un signore indigente che vive nelle case popolari, è una grossa cifra», spiega l'avvocato **Giuseppe Cosimato**, che continua: «Gli è stata comminata mentre andava a fare la spesa con un buono del Comune di 100 euro in un supermercato indicato dal Comune stesso». L'uomo presenta dunque ri-

corso al giudice di pace, che lo accoglie. Tale sentenza, però, viene impugnata dalla Prefettura. Il cui ricorso, però, viene rigettato il 6 ottobre scorso dal Tribunale di Frosinone, che ha dichiarato di fatto illegittimo il dpcm.

Il giudice, infatti, non riconosce i dpcm strumenti idonei a «comprimere i diritti fondamentali». Nella sentenza si dà atto che «viene delegato al presidente del Consiglio il potere di attuare misure restrittive, molto ampio e senza indicazione di alcun limite, nemmeno temporale, con (conseguente, illegittima) compressione di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, in ossequio del dettato giudiciale che prevede la libertà di movimento e di riunione (art. 19 Cost.), e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del Presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudice, inficiato, in quanto privo di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramente

giudicante, inficiato da illegittimità, anche per i seguenti motivi: a) mancanza di fissazione di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramente esemplificativa delle misure di gestione dell'emergenza adottabili dal presidente del Consiglio dei ministri; c) omessa disciplina dei relativi poteri». Per questo, si legge nella sentenza in riferimento ai dpcm, «trattandosi di atti amministrativi e non legislativi, una volta accertata l'illegittimità per contrasto alla Costituzione, il giudice deve procedere alla loro disapplicazione. Inoltre, per il giudice, lo stato di emergenza, dichiarato dal governo nel 2020 e poi prorogato, appare illegittimo perché non ci sono i presupposti legislativi, «in quanto non è rinvenibile alcuna fonte aven-

te forza di legge che attribuisca al Consiglio dei ministri il potere di dichiarare lo stato di emergenza per rischio sanitario».

Da qui la pronuncia di «illegittimità della sanzione irrogata [...] con la conseguenza che la stessa deve essere annullata».

# Dichiarati illegittimi i dpcm di Conte

## Il tribunale di Frosinone ha annullato per la seconda volta una multa spiccata durante il lockdown. Per il giudice, i decreti del premier erano inidonei a limitare la libertà

neppure rientrante nella previsione dell'art. 78 Cost. In altri termini, viene delegato al Presidente del Consiglio dei Ministri il potere di attuare misure restrittive, molto ampio e senza indicazione di alcun limite, nemmeno temporale, con (conseguente, illegittima) compressione di diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, quali la libertà di movimento e di riunione (art. 19 Cost.), e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del Presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudice, inficiato, in quanto privo di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramente

esemplificativa delle misure di gestione dell'emergenza adottabili dal presidente del Consiglio dei ministri; c) omessa disciplina dei relativi poteri». Per questo, si legge nella sentenza in riferimento ai dpcm, «trattandosi di atti amministrativi e non legislativi, una volta accertata l'illegittimità per contrasto alla Costituzione, il giudice deve procedere alla loro disapplicazione, in ossequio del dettato giudiciale che prevede la libertà di movimento e di riunione (art. 19 Cost.), e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del Presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudice, inficiato, in quanto privo di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramente

In casi del genere, infatti, trattandosi di atti amministrativi e non legislativi, una volta accertata l'illegittimità per contrasto con gli artt. 13 e ss. della Costituzione (oltre che di altre disposizioni legislative) il giudice deve procedere alla loro disapplicazione, in ossequio del dettato giudiciale che prevede la libertà di movimento e di riunione (art. 19 Cost.), e tutto ciò non con legge ordinaria, ma con un decreto del Presidente del Consiglio, che appare, a parere di questo giudice, inficiato, in quanto privo di un effettivo termine di efficacia; b) elencazione meramente

lo del 22 marzo chiudeva infatti ogni attività produttiva non essenziale o strategica. Il lockdown venne poi prorogato a suon di dpcm e vennero impartiti i controlli durante le festività pasquali. È proprio allora che l'assistito dell'avvocato **Cosimato** venne multato, alla vigilia di Pasqua, insieme a quasi altri 14.000 italiani.

Che, soprattutto durante le feste, diventavano attenzionati speciali. Anche se la sentenza del Tribunale di Frosinone squarcia l'impianto normativo delle restrizioni attuate in questi anni, è tutt'altro che scontato l'esito dei prossimi ricorsi. Come *La Verità* ha infatti rilevato più volte, spesso su casi simili o pressoché identici le sentenze vanno anche in direzioni opposte.

«Una lavoratrice di Frosinone, sospesa perché non vaccinata, non ha avuto la nostra stessa fortuna», spiega l'avvocato **Cosimato**. E d'altronde per il suo assistito potrebbe non finire qui. La Prefettura di Frosinone potrebbe infatti ricorrere alla Cassazione.

**PASSATO** In alto, l'ex premier Giuseppe Conte e il ministro della Sanità, Roberto Speranza [Ansa]. A sinistra, stralci della sentenza che dichiara illegittime le restrizioni anti Covid

Soddisfatto, e anche sorpreso, l'avvocato **Cosimato**: «Avevo poca fiducia nel buon esito, temevo qualche pressione», spiega il legale, che ora prevede una pioggia di ricorsi da parte di altri cittadini ritrovatisi in casi simili a quello del suo assistito: «Sto ricevendo molte richieste da parte di esercenti che hanno attività commerciali, costrette dai dpcm a chiuderle per mesi».

Dopo il dpcm del 9 marzo 2020, che decretava i domiciliari per tutti i cittadini in Italia, diventata zona rossa, quel-